
Venuto al mondo

Autore: Elisa Copponi

Fonte: Città Nuova

Margaret Mazzantini – Mondadori

«Ho voluto dare dignità alle persone colpite dalla violenza: noi facevamo il bagno in Adriatico, a Sarajevo c'era l'orrore». Così l'autrice a proposito del romanzo, ora in tascabile, con cui ha vinto il premio Campiello 2009.

Struggente e lacerante, intimo ed epico, è un romanzo che ci porta alle radici di pace e guerra. Racconto dove tutto è estremo, l'orrore, la bellezza, anche la speranza che dalla notte più scura possa farsi strada la fievole luce dello sbocciare di qualcosa di nuovo e imprevedibile.

La telefonata di Gojko, poeta bosniaco non inquadrabile in schemi, amico fraterno di una giovinezza condivisa nei sentimenti e nelle aspettative, riporta Gemma a Sarajevo dopo 16 anni; insieme a lei il figlio Pietro, distratto e recalcitrante sedicenne. Un viaggio per conoscere quella città-confine tra Occidente e Oriente dove Gemma aveva incontrato, e dove era morto, il genovese Diego, il padre che il ragazzo non ha mai conosciuto, il “fotografo delle pozzanghere”, giovane, innocente e solare.

Il romanzo racconta dell'intreccio tra diverse storie d'amore, che riguardano i rapporti tra genitori e figli, tra fratelli, tra amici; storie che fanno da trama all'amore tra Gemma e Diego, intenso come la vita, bello come una favola, appassionato e imperfetto come tutte le cose vere. Ma il libro è anche la storia del cammino personale e drammatico di un uomo e una donna verso un figlio, racconto attualissimo di una maternità cercata a qualunque costo. Centrale il tema della menomazione di una maternità negata e del collegamento stretto tra la vita e la morte.

Le nostre false coscienze vengono denudate da una narrazione che, con la forza spiazzante di un *thriller*, ci catapulta tra le sfaccettature di un male assoluto, eppure sempre banale, senza offrire ripari, racconto di una lacerazione privata che diventa universale.